edexcel

AS and A level
Languages
2017

La grande bellezza,
Paolo Sorrentino

V580b © artwork: Mark Bolitho | Origami photography Pearson Education Ltd/Naki

Pearson

Indice

- Il regista
- Il contesto storico-sociale
- Il contesto culturale
- La trama
- Lo spazio
- I personaggi principali
- I temi
- Citazioni/scene significative
- Riferimenti, proposte di lettura e ricerca
- Areas of study

Il regista – Paolo Sorrentino

- **Paolo Sorrentino**, regista prolifico, sceneggiatore e scrittore, è nato a Napoli nel 1970.
- Rimasto orfano all'età di 17 anni, decide pochi anni dopo di iscriversi alla Facoltà di Economia e Commercio di Napoli, che però abbandona a soli cinque esami dalla laurea per dedicarsi interamente al cinema.
- Incomincia così, a venticinque anni, la sua avventura cinematografica, comprando libri di sceneggiatura, scrivendo pezzi da autodidatta e partecipando a concorsi per cortometraggi.
- Dopo essersi affermato come sceneggiatore e autore di cortometraggi, esordisce nel 2001 con *L'uomo in più*. Inizia qui la fortunatissima collaborazione con l'attore (e amico) Tony Servillo. La pellicola, tra i vari premi, fa conquistare a Sorrentino il prestigioso Nastro d'Argento come migliore regista esordiente.
- Tre anni dopo, esce nelle sale *Le conseguenze dell'amore* (2005) e i riconoscimenti sono numerosi. Non solo il film raggiunge il primo grande successo di pubblico, ma è anche pluripremiato dalla critica, a partire da Cannes. Seguono poi cinque David di Donatello: miglior film, migliore regia, migliore sceneggiatura, miglior attore protagonista e miglior direttore della fotografia. Non mancano nemmeno i Nastri d'Argento (tre) e gli IOMA (2).

- Dal 2004 al 2011 Sorrentino sforna un film dietro l'altro, affrontando apertamente temi di particolare rilevanza e raggiungendo i primi successi internazionali.
- Nel 2006 incontra nuovamente il favore della critica a Cannes con *L'amico di famiglia* e torna in concorso allo stesso festival, nel 2008, con il non poco discusso *Il divo.* Quest'ultima pellicola, la cui storia è incentrata su una parte della vita di Giulio Andreotti e sul processo del parlamentare per collusione con la mafia, ottiene ancora un forte successo di critica vincendo, tra i vari, il Premio della Giuria a Cannes, ben sette David di Donatello e quattro Nastri d'Argento.
- Nel 2010 Sorrentino pubblica il suo primo romanzo, *Hanno tutti ragione* (Feltrinelli), che lo candida al Premio Strega.
- È del 2011 il suo primo film in lingua inglese, *This Must Be the Place*, interpretato questa volta da Sean Penn, nei panni di una ex rock star. Il film è ancora una volta in concorso a Cannes e vince un David di Donatello per la miglior sceneggiatura.

- Nel 2013 Sorrentino raggiunge nuovamente la fama internazionale grazie a *La grande bellezza*, che riscuote un enorme successo, sia di critica che di pubblico, soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Il film guadagna numerosi riconoscimenti tra i quali il Golden Globe e il BAFTA come migliore film straniero, ma anche cinque Nastri d'Argento, tra cui quello per la regia.
- La vincita dell'Oscar come miglior film straniero, nel 2014, completa il successo de *La grande bellezza*, a ben quindici anni di distanza dall'ultimo film italiano che vinse nella stessa categoria *(La vita è bella*, Benigni, 1999).
- *Youth* (2015) è il secondo film in inglese di Sorrentino, con un cast stellare che annovera, tra gli altri, Michael Caine, Harvey Keitel e Jane Fonda. Oltre al successo a Cannes, il film riceve numerosi riconoscimenti, tra cui 3 Nastri d'Argento.
- Nel 2016 Sorrentino inizia la sua avventura televisiva con una serie irriverente: *The Young Pope*. Una produzione internazionale, ha come protagonista Jude Law.

- Secondo Gian Piero Brunetta, critico cinematografico italiano, la forza di Sorrentino risiede nella sua capacità di produrre opere magistrali che ruotano attorno alla quotidianità ‘scandita [...] dagli stessi gesti e dagli stessi riti’ (2007:649), dove il silenzio e il vuoto figurano anch’essi come una ‘forma accettata di vita’ (2007:649–50).

Il contesto storico-sociale

Negli ultimi due decenni del ventunesimo secolo, numerosi storici si sono espressi sull'incapacità dell'Italia di rinnovare se stessa e di guardare al futuro con spirito d'iniziativa. Secondo questi studiosi, l'Italia sembra essersi adagiata sul suo ricco patrimonio culturale del passato, che ancora oggi è visto come un grande punto di forza per promuovere l'immagine del Paese all'estero.

Con la nomina di Matteo Renzi a capo del Partito Democratico (PD) nel 2013, il PD sembra voler rispondere a queste critiche, ma anche alle richieste dei suoi elettori, che lamentano una generale incapacità da parte delle forze politiche di svecchiare l'Italia e di aprire il Paese al futuro. Non a caso Renzi viene soprannominato il 'rottamatore': la sua visione politica è quella di liberarsi da modelli di governo immobili e poco disposti al cambiamento.

Quando Renzi diventa Presidente del Consiglio nel 2014, all'età di 39 anni, è il più giovane capo del governo nella storia d'Italia. Il suo programma politico cerca di conciliare riforme che puntano al ringiovanimento della classe politica ma anche, e soprattutto, all'innovazione e alla modernizzazione del Paese.

Il programma di Renzi fa ancora leva sul ‘Made in Italy’, che Renzi decanta nei numerosi eventi, nazionali ed internazionali, a cui partecipa. Tuttavia, questo viene inneggiato in chiave futuristica, come propulsore da cui innescare un secondo miracolo economico.
La retorica di Renzi è vista con sospetto da una metà del paese; complice fondamentale di questa generale diffidenza sembra essere, secondo Anna Bull, storica e politologa dell’Italia contemporanea, il fallimento di quei leader politici che, prima di Renzi, avevano fatto propri questi ideali di rinnovamento, soprattutto i governi con a capo Silvio Berlusconi (2016:3). Utili, in questo senso, le riflessioni di Rem Koolhaas, curatore dell’enorme esposizione *Mondoitalia*, da lui organizzata all’interno della Biennale di Venezia nel 2014, anno in cui *La grande bellezza* vince l’Oscar come miglior film straniero (si veda la diapositiva cinque). Nella prefazione al catalogo che accompagna l’evento, l’architetto descrive l’Italia contemporanea come ‘un Paese fondamentale’ per il modo in cui convivono ‘immense ricchezze, creatività e competenze’ con ‘una politica turbolenta’; queste caratteristiche renderebbero l’Italia ‘un prototipo del momento presente’. (2014:355)

Il contesto culturale

Paolo Sorrentino fa parte di una generazione di registi che, attraverso le proprie opere, rivisitano spesso o rendono omaggio al grande cinema autoriale italiano degli anni Sessanta (Brunetta 2007:650-1). Per comprendere meglio il significato di tali riferimenti è fondamentale analizzare il posto riservato ai grandi registi nella storia del cinema italiano. Registi come Luchino Visconti (1906-1976), Michelangelo Antonioni (1912-2007), Pier Paolo Pasolini (1922-1975), Bernardo Bertolucci (1940-) e, particolarmente rilevante per *La grande bellezza,* Federico Fellini (1920-1993) sono delle presenze fondamentali, veri e propri punti di riferimento, con i quali ogni regista si deve confrontare prima o poi, soprattutto in Italia. Questi registi sono a volte presenze ingombranti, ma una visione attenta delle loro opere può rivelare l'impalcatura segreta di molti film contemporanei italiani (e non), tanto che è spesso possibile ricostruire un vero e proprio gioco di citazioni tra i grandi autori italiani del passato e i registi di oggi.
Di questo, più precisamente, si occupa la "teoria degli autori".

La teoria degli autori è uno dei modi in cui viene studiato il cinema, soprattutto quello italiano. Questo studio, che ha origini francesi (anni Cinquanta) è arrivato in Italia alla fine degli anni Cinquanta e ha dominato tutti gli anni Sessanta; ancora oggi, la storia del cinema italiano viene sovente affrontata attraverso i suoi grandi registi e questo approccio domina ancora il sillabo di molti corsi di cinema italiano all'università.
I capisaldi della teoria degli autori sono i seguenti:

1) il regista e la sua biografia sono al centro di ogni dibattito sulla sua opera;

2) un film porta sempre l'impronta creativa del suo regista;

3) i grandi registi sono maestri per i giovani registi;

4) ogni discorso sulla storia economica, tecnologica e culturale che può accompagnare un film è secondaria o assente;

5) il contesto storico in cui un film è girato è spesso irrilevante;

6) una nazione (l'Italia in questo caso) ha bisogno di costruire un proprio prestigio intellettuale e, per questo, si appoggia e sostiene registi di altissimo livello con una reputazione internazionale, spesso guadagnata tramite premi e riconoscimenti.

La trama

- **La grande bellezza** è incentrato sul personaggio di Jep Gambardella. Romano d'adozione, Jep è giornalista di costume e d'arte, ma anche critico teatrale e autore di un unico libro, scritto in gioventù, dal titolo *L'apparato umano*, vincitore del premio Bancarella.
- A questo esordio promettente, Jep ha col tempo sostituito un'indolenza creativa e un cinismo che lo accompagna nelle numerose feste della Roma bene, modaiola e intellettualoide, dove viene a contatto con amici vecchi e nuovi - Stefania, Lello, Viola - anche se i suoi affetti più cari rimangono sostanzialmente due: Romano e Dadina.
- Il fascino di Jep e la sua lingua pungente catturano tutti, tanto che lui si autodefinisce 'il re dei mondani', persino in grado di decretare il successo o il fallimento delle feste romane a cui partecipa ogni notte.
- È in questa consuetudine festaiola che Jep, al compimento del suo sessantacinquesimo compleanno, si ritrova prigioniero di se stesso e di una vita che non lo soddisfa più. Dopo aver ricevuto la notizia della morte improvvisa di Elisa - suo primo e unico amore - Jep comincia a fare un bilancio della sua vita fino a quel momento.

- Una catena di eventi conduce Jep oltre le discoteche e le feste. Questi lo portano, tra le altre cose, a conoscere Ramona, dalla quale Jep rimane folgorato. Purtroppo, però, la morte improvvisa della donna lo fa ripiombare nello sconforto, interrompendo così il percorso emotivo intrapreso in precedenza. A ciò si aggiungono il dolore di Jep derivante dal suicidio del figlio di Viola e lo sconforto per la partenza di Romano, il quale decide di lasciare Roma.
- È solo grazie al successivo incontro con Suor Maria, 'La Santa', che Jep riesce finalmente a ritrovare il senso che la sua vita romana aveva perduto. Grazie a questa esperienza mistica, unita a vari flashback della storia d'amore con Elisa, Jep ritrova se stesso e la voglia di scrivere ancora.

Lo spazio

Ad eccezione di alcune sequenze (soprattutto quelle dei flashback del protagonista)*, La grande bellezza* si svolge interamente a Roma. La città costituisce, però, solamente lo sfondo dell'azione, che è invece concentrata per la maggior parte nelle grandi case e negli attici dell'alta società romana contemporanea al film. Da questi spazi, spesso ripresa in grandi terrazzi, l'alta società domina Roma senza curarsi della città, come in una sorta di torre d'avorio senza sostanza. Per gran parte dei personaggi del film, Roma è solo un teatro di feste, festini, eventi più o meno artistici e incontri casuali; si tratta di un vortice privo di significato, fatto di illusioni passeggere e soddisfazioni transitorie, dove le fragilità umane la fanno da padrone.

A queste scene, il film alterna sequenze di una città più o meno deserta – una caratteristica questa della cinematografia sorrentiniana (Ferraro 2011:4) – nella quale Jep ama passeggiare.

Alla Roma dei turisti, invece, sono consacrate le sequenze iniziali: le uniche che vedono la città come protagonista e oggetto diretto degli sguardi del turista e dello spettatore. Attraverso queste sequenze, il film sembra quasi voler dipingere la capitale italiana avvolta dalle meraviglie del suo passato e allo stesso tempo sconvolta dalla mediocrità del suo presente.

I personaggi principali

- **Jep (Gambardella)**

Il protagonista Jep Gambardella è anche la voce narrante. Prototipo della visione dell'italiano benestante, Jep è nel vortice di una vita priva di significato, fatta di incontri casuali, in balia delle droghe e del divertimento. Solo al compimento dei suoi sessantacinque anni, comincia a rendersi conto di aver vissuto una vita vuota, senza scopo, se non per la realizzazione del suo primo e unico romanzo, scritto in un periodo di grande pace interiore, che l'ha consegnato al successo.

Da quel momento nella sua vita si sono moltiplicate presenze insignificanti, che sembrano tutte ricoprire un ruolo specifico all'interno delle varie feste mondane; questi ruoli travolgono Jep che, come loro, finisce per celare le proprie paure e angosce dietro una maschera metaforica, quella dell'intellettuale sardonico. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Romano, il suo migliore amico, e da Andrea, il giovane figlio di Viola, l'aristocratica amica di Jep.

È in questo contesto, e con la morte del suo primo amore, che Jep decide di riconnettersi con il suo passato, cominciando un viaggio metaforico alla ricerca di alcuni amici di gioventù. In questa disperata avventura Jep conosce Ramona, che lo aiuta nel suo percorso di formazione, ma la morte della donna ne interrompe lo svolgimento, già minato dal suicidio di Andrea e dalla partenza di Romano.

Grazie all’intervista con Suor Maria (‘La Santa’), Jep ritrova però quella serenità che l’aveva abbandonato da tempo. Il breve incontro, i modi e la conversazione con la donna lo catturano e gli regalano momenti di ‘grande bellezza’. Tali sensazioni culminano con la sequenza finale del film dove, in una serie di inserti, il protagonista e Suor Maria completano i rispettivi viaggi, costellati da ‘dolori differenti’ (Sorrentino 2014), pur raggiungendo traguardi similmente epifanici: la grande bellezza del primo amore per Jep e la grande bellezza dell’unico amore, quello divino, per Suor Maria. Con questo finale, Jep sembra lasciarsi alle spalle la vita sregolata che l’aveva accompagnato dopo la fine del suo primo romanzo e sembra pronto a iniziarne uno nuovo.

Romano

Romano è probabilmente l'amicizia maschile più significativa per Jep e ha un ruolo cruciale nella vita del protagonista, soprattutto nel percorso interiore intrapreso da Jep dopo il suo sessantacinquesimo compleanno. Scrittore senza successo, sognatore e imbranato, Romano risulta il personaggio più genuino nel film, ma anche la nemesi di Jep. Infatti, nella sua inettitudine quotidiana e nei suoi rapporti disastrosi con le donne, Romano mostra tutte le sue fragilità, al contrario di Jep che le nasconde.

L'inadeguatezza di Romano alla vita artistica e mondana di Roma raggiunge l'apice quando il personaggio decide di andarsene dalla capitale per ritornare nel suo paese di provincia. Benché la scelta di Romano si possa interpretare come una rinuncia alle ambizioni letterarie e come un fallimento dell'intellettuale nella società contemporanea, la sua decisione appare a molti critici come quella 'vincente' (Russo 2014), in quanto Romano è il solo tra i personaggi del film a rendersi veramente conto della vacuità della propria esistenza romana.

Tutto ciò risulta ancora più evidente quando afferma: 'Jep, Roma mi ha molto deluso'. È emblematico che questa frase venga pronunciata proprio da un personaggio il cui nome evoca quello dei cittadini di Roma. Le parole di Romano feriscono e lo fanno ancora di più perché a proferirle è l'attore Carlo Verdone, che ha fatto della romanità un simbolo della sua carriera cinematografica.

- **Ramona**

Ramona è una procace spogliarellista quarantenne che Jep conosce in un locale di via Veneto, a Roma. Come per Romano, anche la vita di Ramona è costellata da insuccessi e cocenti delusioni che ne hanno piegato il carattere allegro e spensierato. Quando Jep conosce Ramona, non esita a renderla partecipe del suo mondo, ma l'atteggiamento di Ramona rimane critico. La sua morte, di una malattia misteriosa, è una delle tragedie che segna il film e la vita di Jep.

Il nome Ramona, anagrammato, evoca ancora una volta la città di Roma e i suoi cittadini. Se Romano rappresenta l'assenza di energia intellettuale e la delusione degli abitanti di Roma, Ramona sembra essere un attacco alla bellezza stessa della città, un luogo decadente e moribondo. La scelta della collocazione del luogo di lavoro di Ramona e la professione del personaggio rinforzano ulteriormente questa interpretazione, in quanto Via Veneto è stato il simbolo della dolce vita romana di cui Roma viene letteralmente spogliata e le cui imperfezioni vengono esposte nel film.
Come per il casting di Romano, la scelta di far interpretare Ramona a Sabrina Ferilli, un altro simbolo significativo della romanità nello spettacolo, non può essere ignorata.

- **Dadina**

Direttrice del giornale per cui scrive Jep, Dadina appare intelligente e scaltra. Come per i personaggi secondari precedenti, il casting di Dadina non sembra casuale. Infatti, il ruolo di referente intellettuale viene affidato a un'attrice affetta da nanismo, come a simboleggiare la piccolezza della società intellettuale. Nonostante la sagacia, Dadina è schiacciata da una totale mancanza di ambizione, come dimostra la sua battuta: 'Questa sera mi faccio due cose. Un brodino e una scopata… Sono due cose calde!' L'arguzia è evidente ma, nel contesto del film, la volontà di uscire dai bisogni materiali e dall'edonismo la rendono un testamento definitivo della pochezza e superficialità della cultura immortalate dal film.

- **Suor Maria (La Santa)**

Un personaggio ultracentenario che conduce una vita all'insegna della povertà, immersa nella preghiera e nella natura. Il suo ruolo contrasta apertamente con quello di personaggi religiosi minori, ma altrettanto evocativi: si pensi solo alla suora dal chirurgo estetico o al vacuo cardinale esperto di cucina.

Come tutte le presenze religiose del film, Suor Maria è un simbolo ma, al contrario dei suoi simili, ne rappresenta la parte più integra attraverso la sua santità morale e i suoi principi (da qui, appunto, l'epiteto 'La Santa'). Per questo Suor Maria può essere vista come un avatar di San Francesco e, come tale, patrona di un'Italia a cui aspirare.

I temi

- **La bellezza**

Il titolo del film rivela due visioni di bellezza completamente distinte, le quali percorrono la pellicola, in egual misura, fino alle sequenze finali. Da un lato si trovano i festini notturni, l'egocentrismo e l'edonismo dei personaggi che li popolano. Tali festini rivelano un'idea di bellezza legata al lusso e alla perfezione formale, che saltano all'occhio grazie all'avvenenza dei protagonisiti e all'opulenza dei luoghi dove si svolgono. A quest'idea di bellezza si associa la sequenza nello studio di Alfio Bracco, dove questi effettua iniezioni di botulino ai suo clienti, che variano per professione, ma non per ceto sociale (tutti infatti appartengono a classi sociali alte). I clienti di Alfio Bracco rincorrono tutti un'idea di bellezza apparente, legata alla sfera estetica, nel tentativo di allontanare da se stessi ogni possibile imperfezione, in una sorta di patto mefistofelico contro la perdita della bellezza.

Dall'altro lato troviamo una concezione più intima di bellezza: è quella dei rapporti umani, delle emozioni di coloro che vivono con sentimento. Ramona e Romano, nei loro tentativi falliti di stabilire rapporti emotivi significativi, simboleggiano la lotta tra la bellezza estetica, che sembra aver preso il sopravvento nella società, e la bellezza delle relazioni tra le persone. Solo Jep riesce a vincere, quando si ricongiunge con la sua interiorità emotiva. Sono le sue passeggiate di primo mattino a regalargli la 'grande' bellezza, lontano dalle feste, in una Roma quasi deserta, dove i bambini giocano e si divertono. La scena di una bambina che gli sorride dietro un cancello sembra sigillare questa conquista del protagonista: per un attimo la sua espressione ironica e beffarda si scioglie grazie alla dolcezza del sorriso della bambina.

Sono però anche i momenti di profonda tristezza che portano Jep lontano dalla bellezza edonistica e dal suo ruolo di 're dei mondani'. La partenza di Romano, la morte di Andrea e Ramona, ma, soprattutto, la morte del suo amore adolescenziale, Elisa, scatenano in Jep una vera crisi interiore.

È proprio grazie alla scomparsa di Elisa, che gli appare prepotente in numerosi flashback, che Jep riesce a lasciarsi alle spalle la superficialità della sua vita e la rincorsa verso una bellezza illusoria. Il tutto è coronato dall'incontro con Suor Maria, la quale aiuta definitivamente Jep a capire che 'la grande bellezza' in realtà si ottiene dalle piccole cose. A lei infatti sono affidate le battute forse più memorabili del film: 'Io ho sposato la povertà, e la povertà non si racconta, si vive.' La sequenza si conclude con Suor Maria che si trascina, con gran fatica e sofferenza (vista la sua fragilità fisica), lungo la scalinata santa della chiesa di San Giovanni. Suor Maria, così francescanamente lontana dalla Chiesa romana, geograficamente e per valori, diventa messaggera di parole semplici, eppur pregnanti per Jep: proprio grazie a questa fatica di vivere, la suora ha trovato, e trova ogni giorno, la grande bellezza.

- **La crisi di valori**

Nel film la società viene investita da una disgregazione di quei valori che la tengono insieme e che la avvolgono in ogni settore del vivere civile. Questo è vero a partire dalle famiglie che appaiono fratturate per via di matrimoni falliti (Viola, Stefania), tradimenti (Lello) e carriere che hanno preso il sopravvento sugli affetti (Jep). Segue la religione, tenuta in piedi da una suora penitente ultracentenaria, Suor Maria, che non a caso non vive più in Italia - un paese dove le suore ricorrono alla chirurgia estetica e gli alti prelati hanno smesso di occuparsi delle anime, come rivela il Cardinal Bellucci che, agli esorcismi, ora preferisce dispensare ricette gastronomiche a ogni occasione. A corollario di tutto questo vi sono gli intellettuali stessi, i quali dovrebbero servire come guida per la società ma che, al contrario, si rivelano delle figure pretenziose e vacue. Così, tra le altre cose, attraverso un processo di *mise en abyme*, assistiamo increduli a una discutibile rappresentazione teatrale d'avanguardia nella splendida cornice di un teatro romano e ai capricci di un'artista bambina. Queste famiglie sono egualmente fratturate.

- **Morte e vita**

Tutto il film è costellato dalla morte di personaggi che rappresentano altrettanti momenti epifanici nella vita di Jep. La morte stessa apre il film, con un turista che si accascia al suolo nell'atto di fotografare le meraviglie di Roma dal Gianicolo. Tale morte è prefigurata dal primissimo piano sulla scritta sotto il monumento a Garibaldi: 'Roma o morte'. Proprio da questa 'o' disgiuntiva, che sembra voler separare la capitale dalla morte, cominciano a snodarsi le vicende personali di Jep le quali, invece, alternano momenti di vita a momenti di morte. A partire da Elisa, proseguendo con Andrea, per poi arrivare a Ramona, Jep si trova a fare i conti con la triste realtà della perdita di affetti a lui cari nella quotidianità dei suoi giorni. Seppure per motivi differenti, Elisa, Andrea e Ramona hanno in comune il male di vivere e l'infelicità. Tutto ciò porta Jep sempre più prossimo a una vera e propria crisi di coscienza. Paradossalmente, però, è grazie alla morte di questi affetti che Jep riesce a riscoprire la sua vita e la forza emotiva che si nascondeva dietro a un'esistenza vuota, condotta all'insegna della superficialità. Tra queste realizzazioni, Jep è aiutato infine da Suor Maria, la cui vita riconduce il protagonista verso gli affetti più genuini della sua adolescenza, cioè della sua vita prima di trasferisi a Roma.

Citazioni/scene significative

- A questa domanda, da ragazzi, i miei amici davano sempre la stessa risposta: ‘La fessa’. Io, invece, rispondevo: ‘L'odore delle case dei vecchi.’ La domanda era: ‘Che cosa ti piace di più veramente nella vita?’ Ero destinato alla sensibilità. Ero destinato a diventare uno scrittore. Ero destinato a diventare Jep Gambardella. (**Jep**)
- **Talia Concept**: Sa, Talia Concept è una gran provocatrice. **Jep**: Non sprechi energie, ci sono cose molto più importanti che provocare me... E poi quest'abitudine di parlare di sè in terza persona sta diventando insostenibile. Dunque, cosa legge lei? **Talia Concept**: Non ho bisogno di leggere. Vivo di vibrazioni, spesso di natura extrasensoriale.
- Ormai siamo un popolo di intervistati. Ma non li senti? ‘Come dico sempre…’ Come dico sempre a chi? (**Jep a Romano**)
- In questo Paese, purtroppo, per farsi prendere sul serio bisogna prendersi sul serio. (**Romano a Jep**)
- In realtà, i romani mi sembrano insopportabili. I migliori abitanti di Roma sono i turisti. (**Jep a Orietta e al gruppo di amici**)
- A luce intermittente, l'amore si è seduto nell'angolo. Schivo e distratto esso è stato. Per questa ragione non abbiamo più tollerato la vita. (***L’apparato umano*, citato da Orietta a Jep**)
- A Roma non puoi spiccare sugli altri per più di una settimana. Poi ti riportano subito nell'*aurea mediocritas*. (**Stefania a Jep e al gruppo di amici**)

- La più consistente scoperta che ho fatto pochi giorni dopo aver compiuto sessantacinque anni è che non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare. (**Jep**)
- Quando sono arrivato a Roma, a 26 anni, sono precipitato abbastanza presto, quasi senza rendermene conto, in quello che potrebbe essere definito il "vortice della mondanità". Ma io non volevo essere semplicemente un mondano. Volevo diventare il re dei mondani, e ci sono riuscito. Io non volevo solo partecipare alle feste. Volevo avere il potere di farle fallire. (**Jep**)
- **Stefania**: No, no, no adesso tu per favore mi dici quali sarebbero le mie menzogne e le mie fragilità, bello mio, eh ? Io sono una donna con le palle. Parla, su. Parla. **Jep**: Su "donna con le palle" crollerebbe qualsiasi gentiluomo… Stefa' l'hai voluto tu, eh? In ordine sparso: la tua vocazione civile ai tempi dell'università non se la ricorda nessuno; molti invece ricordano personalmente un'altra tua vocazione che si esprimeva a quei tempi, ma si consumava nei bagni dell'università… La storia ufficiale del partito l'hai scritta perché per anni sei stata l'amante del capo del partito. […] La tua storia con Eusebio: ma quale? Eusebio è innamorato di Giordano, lo sanno tutti… […] L'educazione dei figli che tu condurresti con sacrificio minuto per minuto: lavori tutta la settimana in televisione, esci tutte le sere, pure il lunedì, quando non si manifestano neppure gli spacciatori di popper. […] Ma insomma… come e quando si manifesta il tuo sacrificio?! Queste sono le tue menzogne e le tue fragilità. Stefà, madre e donna, hai cinquantatre anni e una vita devastata, come tutti noi…

- No, chiamami "amico" o "amore". Tutti abbiamo bisogno d'amore. (**Alfio Bracco a una cliente**)
- **Ramona**: È una soddisfazione conoscere tanta gente. **Jep**: Non è garanzia di felicità.
- **Andrea**: Proust scrive che la morte potrebbe coglierci questo pomeriggio. Mette paura Proust. Non domani, non tra un anno ma questo stesso pomeriggio scrive. **Jep:** Vabbè tanto adesso è sera, domani pomeriggio se ne riparla…
- **Jep**: Non li piglia' troppo sul serio questo scrittori. **Andrea**: Se non prendo sul serio Proust, chi devo piglia' sul serio? **Jep**: Niente, niente devi piglia' sul serio — eccetto il menu, naturalmente… Insomma Andrea le cose so' troppo complicate per consentire a un singolo individuo di capire.
  Andrea: Il fatto che tu non abbia capito non significa che nessuno possa capire.
  Ramona: E mò come glie rispondi?!
- **Ramona**: Tu perché non hai più scritto un libro? **Jep**: Perché so' uscito troppo spesso la sera. Roma ti fa perdere 'nu sacco 'e tempo. Ti deconcentra. E scrivere richiede molta concentrazione, tanta calma.
  Ramona: Nùn me pare 'na gran risposta. Poi qui c'hai tutta 'a calma che vòi. Me pare da stà a Fiuggi. **Jep**: Ero uno scrittore dallo scatto breve, un centometrista. Col fiato corto.
- Che cosa avete contro la nostalgia, eh? È l'unico svago che resta per chi è diffidente verso il futuro, l'unico. (**Romano a Jep**)

- So' belli i trenini che facciamo alle nostre feste, so' i più belli di tutta Roma. (...) So' belli. So' belli perché non vanno da nessuna parte. (**Jep a Trumeau**)
- Sono anni che tutti mi chiedono perché non torno a scrivere un nuovo romanzo. Ma guarda 'sta gente, 'sta fauna. Questa è la mia vita, non è niente. Flaubert voleva scrivere un romanzo sul niente, non c'è riuscito. Ci posso riuscire io? (**Jep**)
- **Jep**: Ma Lei chi è? **Giulio Moneta**: Un uomo laborioso. Uno che mentre Lei trascorre il tempo a fare l'artista... e a divertirsi con gli amici, fa andare avanti il Paese. Io, faccio andare avanti questo Paese, ma molti ancora non lo hanno capito.
- **Jep**: Non sono più adatto a questa vita, a questa città, mi sta morendo tutto quello che mi sta intorno – persone più giovani di me, cose… Mi muoiono davanti e io… **Dadina**: E tu soffri e non capisci. Com'è il minestrone, Jeppino? **Jep**: […] Perché mi hai chiamato Jeppino… Nessuno mi chiama più così da secoli! - **Dadina**: Perché un amico, ogni tanto, ha il dovere di far sentire l'altro amico come quando era Bambino!
- La povertà non si racconta, si vive. (**Suor Maria, 'La Santa', alla Contessa Colonna**)

Riferimenti

- Brunetta, Gian Piero. 2007. *Il cinema italiano contemporaneo*. Bari: Laterza.
- Cento, Bull, Anna. 2016. *Modern Italy. A Very Short Introduction*. Oxford: OUP.
- Ferraro, Sara. 2011. *L'amico di famiglia*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Koolhaas, Rem. 2014. MONDITALIA - catalogue. Venezia: LA BIENNALE DI VENEZIA.
- Sorrentino, Paolo. 2013. *La grande bellezza*. Milano: Medusa video [DVD].

Proposte di lettura e ricerca

Bibliografia

- Corrigan, Timothy e White, Patricia. 2004. *The Film Experience: An Introduction* (London: Palgrave).
- Facchini, Monica. 2017. 'A Journey from Death to Life: Spectacular Realism and the "Unamendability" of Reality in Paolo Sorrentino's *The Great Beauty*' in Loredana Di Martino and Pasquale Verdicchio (eds.) *Encounters with the Real in Contemporary Italian Literature and Cinema*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 181-204.
- Wood, Mary. 2005. *Italian Cinema*. Oxford: Berg.

Sitografia

- http://blogger.centoparole.it/2014/03/la-grande-bellezza/http://www.cinemavistodame.com/2014/03/16/la-grande-bellezza-di-paolo-sorrentino/
- http://cinema.sky.it/cinema/enciclopedia/trameFilm/649/64943_film_trama.html
- http://www.ilgiornale.it/news/cultura/che-piacere-grande-bellezza-dannunziana-1147275.html
- http://www.ilsole24ore.com/art/2014/2014-02-17/matteo-renzi-mondo-scout-voglia-giocare-e-lasciare-mondo-migliore--082610.shtml?uuid=ABJ9E4w&nmll=2707#navigation
- http://www.labalenabianca.com/2013/06/25/la-grande-bellezza/
- http://pinkroma.it/lifestyle/cinema-attualita/frasi-da-la-grande-bellezza-per-non-perdersi-tutto-il-meglio/
- http://www.understandingitaly.com/profile-content/second-republic.html
- http://www.visitlazio.com/dettaglio/-/turismo/618894/roma-i-set-del-film-la-grande-bellezza-

Areas of study

	1	2	3	4	Activities
Il contesto	Il regista	Il contesto storico-sociale: l'Italia dopo Berlusconi (2011-2013)	Il contesto storico-sociale: l'Italia di Matteo Renzi (2014-2016)		SAMs speaking task 1, independent research, and individual/group presentations
I personaggi	Jep	Gli amici di Jep: Dadina, Romano, Stefania, Lello, Viola	Andrea e Ramona	Suor Maria ('La Santa')	Role plays, dramatization, class discussion
Episodi chiave	Talia Concept: l'intellettuale fasullo	Le passeggiate di Jep nella Roma deserta	Alfio Bracco e i suoi clienti	Suor Maria ('La Santa') a casa di Jep	Class discussion after clip viewings
I temi	La grande bellezza	La crisi dei valori: famiglia, religione e intellettuali		Morte e vita	Essay practice, class debates
Elementi profilmici e filmici fondamentali	Il profilmico (I) - messa in scena dei personaggi (azioni, gesti, costumi, sguardo della macchina da presa sul personaggio e uso dell'illuminazione)	Il profilmico (II) - messa in scena dell'ambiente (spazi reali e artificiali) e del tempo	Il filmico - cinematografia (taglio delle inquadrature, montaggio)	Il suono (tono, dialoghi, frasi significative, musiche)	Group presentations, individual research, essay practice
Extra	*La grande bellezza* e *La dolce vita* (Fellini, 1960): analogie e				Film viewing